

# Orientamento e scrittura: un modo per conoscersi e farsi capire

MARIA TERESA FABBRÌ

Docente presso il Liceo Classico "E. S. Piccolomini" di Siena. Insegna nel "Laboratorio di scrittura" presso il Corso di Laurea in Scienze della Comunicazione di Siena. Attualmente è consigliere del Ministro della P.I.

*E' compito della scuola insegnare ai ragazzi vari stili di scrittura per potersi orientare correttamente in un mondo sempre più multimediale, multietnico e multi...richiedente. Anche perché scrivendo essi possano scoprirsi sempre diversi e sempre nuovi.*



Le recenti innovazioni legislative quali la legge sull'autonomia scolastica, il nuovo esame di stato, il regolamento dell'autonomia, l'innalzamento dell'obbligo, il processo di formazione integrato costituiscono un forte impulso verso modelli e obiettivi didattici nuovi. Le scuole sono chiamate a sperimentare forme metodologiche che tengano conto della necessità di orientare gli studenti a muoversi consapevolmente e con minore rischio di disagio fra i diversi indirizzi e percorsi didattici. In quest'ottica l'anno scolastico 1999/2000 è il secondo in cui gli studenti iscritti all'ultima classe della scuola secondaria superiore, interessati all'accesso agli studi universitari, provvedono alle preiscrizioni all'Università.

Come è scritto nel prot. 4904 dell'8 settembre 1999, gli studenti sono chiamati alla riflessione sulla scelta da effettuare: prosecuzione degli studi, formazione professionale, inserimento nel mondo del lavoro.

Le scuole ormai provvedono in larga misura a fornire informazioni utili per orientare gli studenti, mediante incontri, visite guidate, alternanza scuola/lavoro, sperimentazioni didattiche, comunicazione multimediale.

Si è accentuata maggiormente l'integrazione sul territorio tra scuola e Enti locali: Associazioni, Aziende, Commercio. Inoltre l'istituzione dell'obbligo formativo a diciotto anni, nell'ottica di un sistema di formazione continua, esige in primo luogo

il potenziamento e la qualificazione della formazione di base assicurata dalla scuola.

Per questo è necessario un serio ripensamento sul valore epistemologico delle discipline al fine di individuare i nuclei essenziali e ridisegnare nell'ambito di un orario flessibile percorsi e metodologie didattiche che mettano realmente in luce le inclinazioni e le abilità dei singoli studenti.

Le associazioni disciplinari sono in questi mesi fortemente impegnate a ridisegnare i curricula della nuova scuola, anche alla luce della legge sul riordino dei cicli appena emanata.

Passi avanti sono stati fatti nell'ambito delle competenze di scrittura.

Nel Documento dei Saggi si dice che *"una particolare attenzione va dedicata alla comprensione e alla produzione del discorso parlato e scritto, in tutta la pluralità dei testi possibili, sollecitando sia l'efficacia della comunicazione sia il controllo della validità dei ragionamenti ... bisogna preparare tutti i giovani alle tecniche della scrittura, della lettura"*; si invita a preparare i giovani alla comprensione e produzione di messaggi scritti pratici e essenziali, e quindi esercitarli in attività di scrittura breve, funzionale, di rielaborazione.

La padronanza dell'uso di una corretta scrittura che tenga conto del destinatario, della collocazione e dello scopo del messaggio è l'elemento fondamentale per comunicare sia in un contesto scolastico sia in un contesto di lavoro.

Molte aziende, ma anche molte università, lamentano nei giovani una scarsa padronanza della scrittura in vari contesti: spesso si scrivono relazioni, esperimenti, lettere, come se fossero ancora dei "temi", ossia mancano dei requisiti essenziali che caratterizzano un testo funzionale.

Per questo il Ministero della Pubblica Istruzione ha dato avvio ad una serie di seminari regionali sull'uso e la tecnica della scrittura, dopo aver sottoscritto un protocollo di intesa con l'associazione del GISCEL e l'Università di Siena.

I seminari sono i momenti operativi di un ampio progetto nazionale che si chiama "Laboratorio di scrittura". Partecipano a questi incontri docenti di italiano delle scuole secondarie e docenti universitari.

Lo scopo è quello di produrre materiale didattico esemplificativo e aprire su tutto il territorio un confronto costruttivo con tutti gli insegnanti.

La padronanza della scrittura come momento comunicativo e mezzo di orientamento: giocare con le parole, saper redigere un verbale, una relazione, un testo pubblicitario partendo da immagini, grafici, dati, è una ricchezza comunicativa che mette in luce abilità e personalità: ci si può scoprire ironici, seri, poco fantasiosi, molto creativi.

L'abilità di sintesi è inoltre elemento indispensabile quando si voglia far passare un messaggio dal mezzo cartaceo al mezzo telematico: la video-scrittura, la comunicazione E-mail esigono tecniche precise che non riguardano più la disciplina "italiano" ma sono attinenti anche a tutte le discipline di ambito tecnico/scientifico.

In una scuola che sempre più si va caratterizzando di presenze multietniche, la comunicazione in senso più ampio acquista un rilievo sociale: "scrivere per comunicare" può essere il concetto di fondo alla base della nuova scuola; scrivere per noi stessi come momento liberatorio di intime emozioni, scrivere per altri a cui affidare un messaggio, scrivere per scrivere come abile gioco di parole per meglio conoscere le proprie abilità.

## Dal tema alla scrittura

**Un'esperienza nel biennio delle superiori - Scuola I.T.C. di Aosta**

*ADRIANA DEL RE*

Insegnante di italiano e storia nella scuola superiore. Attualmente è distaccata presso il Servizio Ispettivo Tecnico per la realizzazione del Progetto "Nucleo di supporto alla sperimentazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche".

*"Scrivere per comunicare può essere il concetto di fondo alla base della nuova scuola", scrive Maria Teresa Fabbri, offrendo un irresistibile spunto da cui partire per una riflessione su quanto è accaduto e sta accadendo nell'ambito dell'educazione linguistica ed in particolar modo dell'insegnamento della "scrittura".*

Il mio contributo vuole essere uno sguardo dall'interno, di chi ha vissuto professionalmente l'interessante evoluzione dell'insegnamento dell'Italiano da disciplina centrata sui contenuti a disciplina-laboratorio di abilità comunicative.

Mi sembra importante, per evitare facili generalizzazioni, contestualizzare il mio punto di osservazione definendone i due principali riferimenti: la focalizzazione diacronica del percorso didattico e le caratteristiche dell'età degli studenti con cui lavoro.

Insegno Italiano e Storia nella scuola superiore dal '78, dall' '83 nel Biennio. Vent'anni di radicali trasformazioni nella "scuola reale": nell'insegnamento dell'Italiano si è passati da programmi che prevedevano lo studio sistematico della grammatica, l'analisi de I Promessi Sposi e qualche tema, ad obiettivi e competenze riferiti alle quattro abilità linguistiche (scrivere, parlare, leggere, ascoltare), alla riflessione metalinguistica e all'educazione letteraria.

La "scuola reale" in questo lungo periodo ha generato al suo interno, incontrando spesso forti resistenze al rinnovamento, le soluzioni a cui Fabbri si riferisce parlando di testi funzionali; soluzioni

sperimentali che, rielaborate e codificate, ora stanno diventando orientamenti fondamentali per la nuova scuola. Il secondo riferimento riguarda l'età degli alunni del Biennio della scuola superiore.

Un'età molto caratterizzata in cui avviene un ulteriore potenziamento delle capacità cognitive, coincidente con una complessiva trasformazione della "persona". Tale combinazione a volte si configura con un'apparente regressione, sintomo di una "crisi di crescita", che, ovviamente, interferisce con l'apprendimento, ma che può anche rappresentare un periodo prezioso per la sistemazione di conoscenze e competenze.

Le riflessioni che seguono tengono conto di queste due coordinate ed hanno lo scopo di presentare un percorso didattico realizzato nelle classi prime del biennio dell'I.T.C. di Aosta.

Nella mia esperienza, la possibilità di un cambiamento complessivo di prospettiva, nei confronti dell'insegnamento della "scrittura", è stata offerta dalla sperimentazione dei programmi Brocca, che ha suggerito una sorta di "rivoluzione copernicana" nel rapporto contenuti-obiettivi. Alcune intuizioni, che nascevano da un istintivo senso di inadeguatezza rispetto alle richieste sociali e dal bisogno di trovare una più moderna identità all'insegnamento linguistico, si sono così solidificate in una prassi didattica che è ben sintetizzata dal titolo di un libretto, che allora ha svolto una fondamentale funzione, "Costruire la scrittura".

In questa direzione si è rivelato fondamentale il passaggio dal "mondo chiuso" del tema all' "universo infinito" delle tecniche di scrittura, con le relative ripercussioni metodologiche. Lo sforzo maggiore ha riguardato la mediazione tra posizioni teoriche che privilegiavano di volta in volta la semantica, la struttura, il cognitivo. In questa operazione ha prevalso la consapevolezza che gli input teorici dovessero guidare, ma non prevaricare, la traduzione didattica degli orientamenti.

La complessità del compito ha progressivamente orientato la selezione di obiettivi, ritenuti prioritari a scapito di altri, e la progettazione di percorsi a carattere processuale.

Tra gli obiettivi prioritari si sono imposti con sempre maggior evidenza la coerenza logica e la coesione dei testi.

Contemporaneamente l'apprendimento della scrittura è diventato un processo - documentazione, selezione dei contenuti, pianificazione ed organizzazione delle idee, scelta di strutture testuali e stili, revisione autonoma (competenza metalinguistica) - che, per efficacia didattica, può essere scomposto in fasi, ma che deve essere sperimentato ed esercitato nella sua dimensione complessiva. Ed è quanto sintetizzo nella scheda sull'esperienza.

La ricerca comunque continua ed in questa particolare fase di ristrutturazione della scuola sento l'urgenza di evidenziare due vecchi problemi che attualmente si presentano in modo nuovo e determinante: la verticalizzazione dei percorsi didattici e la condivisione e generalizzazione di scelte metodologiche di portata strategica.

La verticalizzazione di un percorso di scrittura, dalle elementari all'Esame di Stato, favorirebbe la coesione tra i vari segmenti, evitando all'alunno sfortunato (chi ha figli sa cosa intendo) di compiere percorsi accidentati, caotici e disorientanti; garantendogli invece la progressività dell'apprendimento.

Altrettanto necessario mi pare che sia il controllo di interpretazioni troppo personali delle novità e delle sperimentazioni. Nello stesso ordine di scuola, e a volte anche negli stessi istituti, si sono affiancati, senza verifiche degli esiti, sistemi di insegnamento ed obiettivi molto distanti tra loro.

In questa fase storica, in cui si sta affermando l'autonomia delle istituzioni scolastiche, mi sembrano più che mai necessari pochi, ma univoci riferimenti che assicurino standard di qualità all'insegnamento-apprendimento, con particolare attenzione alle competenze trasversali, come la scrittura. Concludo con l'immagine ottimistica di un'evoluzione dal caos sperimentale

che ha caratterizzato gli ultimi vent'anni della scuola italiana ad un ordine flessibile, derivante da scelte condivise e verificate.

Una facile provocazione? Manca un sistema di valutazione dei processi formativi, abbiamo solo gli Esami per verificare gli esiti.

### Esempio di operazioni: organizzazione del PARAGRAFO - correzione verifica a.s. 97/98

Argomento generale proposto ai ragazzi e da sviluppare in diversi **Aspetti**: **la pedofilia**

- Modalità di lavoro:
- ricerca sui quotidiani;
  - discussione in classe;
  - costruzione di un dossier personale sull'argomento da utilizzare in fase di elaborazione del testo;
  - progettazione e costruzione individuale del testo;
  - tipologia richiesta: relazione (testo informativo) organizzata in **paragrafi**;
  - dopo la restituzione ai ragazzi del lavoro svolto, si fa, in classe e su lucido, una correzione collettiva sulla forma e sulla struttura dei testi prodotti.

⇒ Quello che segue è un esempio di correzione della struttura di alcuni paragrafi tratti dai compiti di diversi alunni.

#### 1° paragrafo

**Aspetto** cause pedofilia.

**Frase organizzativa** cause pedofilia varia natura, bisogna distinguere cause dirette ed indirette

- Informazioni secondarie**
1. dirette : psicologiche - carenze affettive;
  2. indirette : economiche (mercanti).

**Conclusione** la varietà delle cause rende complessa la ricerca di validi rimedi.

Funzione logica utilizzata:

*la classificazione*

#### 2° paragrafo

**Aspetto** cause pedofilia.

**Frase organizzativa** difficile definire con certezza fattori che inducono comportamenti pedofili, secondo gli esperti la causa più diffusa è psicologica.

- Informazioni secondarie**
1. spesso i pedofili nell'infanzia sono stati vittime di abusi sessuali;
  2. crescono con gravi carenze affettive;
  3. riversano a loro volta sui bambini il loro bisogno di amore.

Funzione logica utilizzata:

*l'analisi*

#### 3° paragrafo

**Aspetto** i rimedi.

**Frase organizzativa** in Italia recenti provvedimenti.

- Informazioni secondarie**
1. sorveglianza nelle scuole (obiettori);
  2. legge antipedofilia (pene più severe);
  3. Pubblicità Progresso (rispetto dei bambini).

**Conclusione** provvedimenti utili ma non sufficienti.

Funzione logica utilizzata:

*la classificazione*

#### 4° paragrafo

**Aspetto** i rimedi.

**Frase organizzativa** condizione favorevole alla pedofilia = povertà

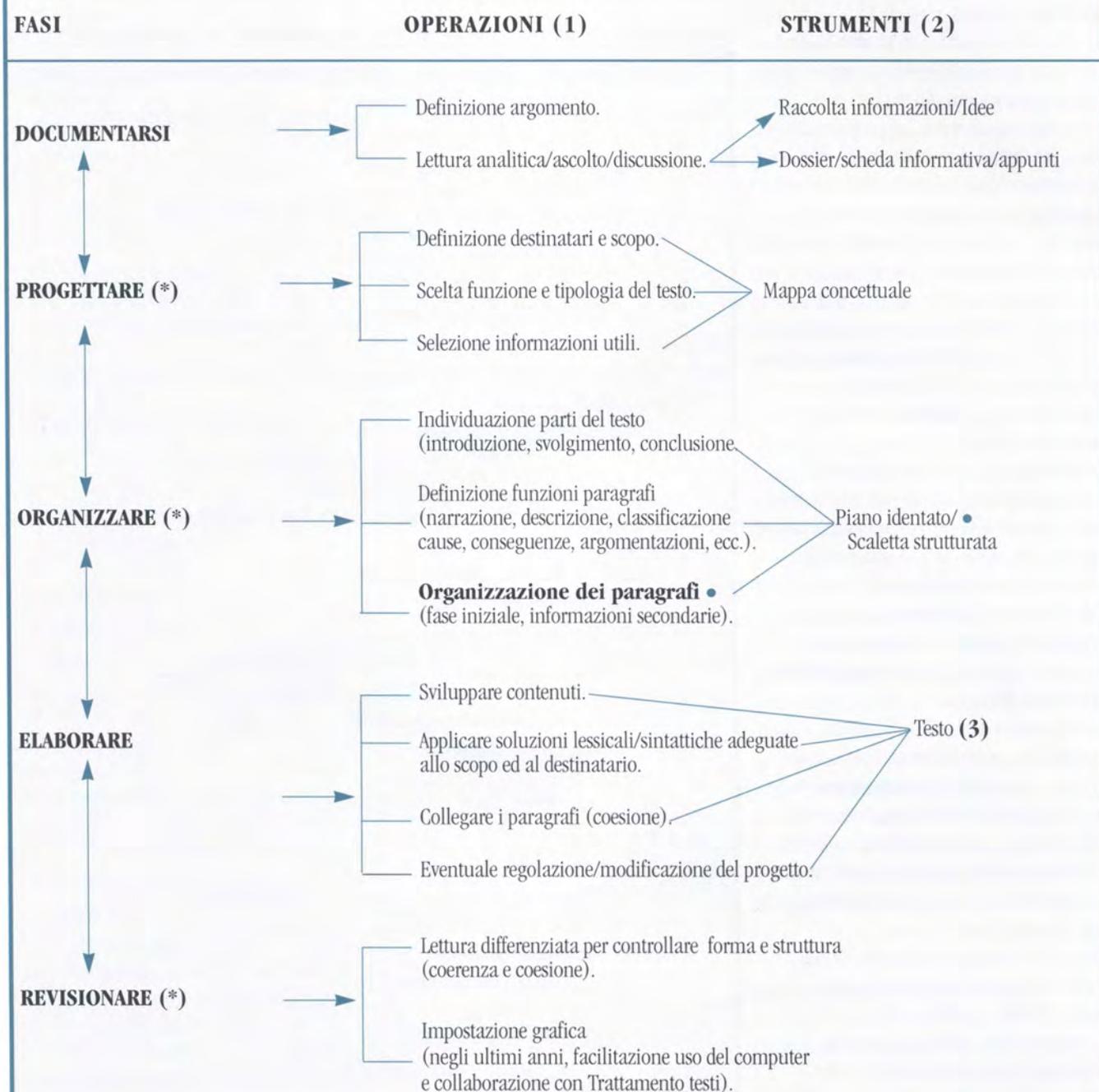
- Informazioni secondarie**
1. ambienti poveri, degradati moralmente e culturalmente;
  2. bambini = merce e fonte di guadagno;
  3. non seguiti;
  4. a loro volta si prestano;
  5. diventano prede del racket dei pedofili come lavoro nero.

**Conclusione** con importanti provvedimenti legislativi ma senza miglioramenti socio economici è difficile salvare i bimbi.

Funzioni logiche utilizzate:

*il ragionamento  
la deduzione  
l'induzione*

**Schema riassuntivo del *Processo di scrittura* proposto agli studenti del Corso A del biennio all'I.T.C. di Aosta a.s. 1998/99 - Insegnante Adriana Del Re**



**Legenda:**

- ↕ Indicano interdipendenza tra le fasi.
- (\*) Indicano le fasi che normalmente comportano le maggiori difficoltà per gli studenti.
- (1) Ogni operazione è oggetto di ulteriori scomposizioni in attività che vengono introdotte e calibrate sulla base dei pre-requisiti e dei livelli presenti nella classe.
- (2) Strumenti o prodotti dell'alunno che accompagnano le varie fasi del lavoro; possono diventare oggetto di esercitazioni autonome verificate dall'insegnante.
- (3) Il "testo" è presentato come uno strumento per comunicare e non come fine; è parte di un processo e non il punto di partenza.
- L'esempio, proposto nella pagina precedente, non esaurisce adeguatamente l'argomento che richiederebbe ulteriori approfondimenti non consentiti, nel presente articolo, dai limiti di tempo e spazio richiesti per l'elaborazione.